

UNA FESTA PER IL RISCATTO DI S.JACOPINO

Gerardo Adinolfi

Il quartiere di San Jacopino, dal 2013, da quando si è trasformato da incrocio a piazza è diventato una città nella città: «Qui c'è tutto -

dice Franco Ghezzi, vice presidente del centro commerciale naturale - ci sono 55 attività che danno lavoro a tante famiglie». Ieri festa in piazza.

pagina III

L'incrocio che si scoprì quartiere S.Jacopino, una città nella città

L'edicola, la sarta, il fotografo, la mesticheria e il negozio di fumetti
Ieri festa in piazza degli abitanti: "Una forma di riscatto"

GERARDO ADINOLFI

In piazza San Jacopino gli anziani seduti sulle panchine si spostano seguendo l'ombra. Quando il sole gira, si spostano anche loro. Al mattino le più gettonate sono quelle davanti ai bar, e più tardi quelle di fronte al macellaio. Qui alcuni turisti di passaggio si fermano, con le mappe in mano. Una breve sosta per trovare la strada più veloce per il centro città. I bambini camminano in bici di fianco ai genitori. E nei carrelli della spesa delle signore c'è il pane del fornaio della piazza, la carne del macellaio, il pesce della pescheria. Tutto racchiuso in pochi metri quadri: l'edicola, il bar, la pizzeria e ancora il fotografo, la mesticheria, la sarta e persino il negozio di fumetti. Al centro della rotonda l'opera di Giampaolo Talani, Fiorenza: Palazzo Vecchio, dopo il parere positivo della commissione urbanistica, è pronto ad affiggere una targa in ricordo dell'artista scomparso lo scorso gennaio. Il quartiere di San Jacopino, dal 2013, da quando si è trasformato da incrocio a piazza è diventato una città nella città: «Qui c'è tutto - dice Franco Ghezzi, vice presidente del centro commerciale naturale "Rione San Jacopino" - ci sono 55 attività che danno lavoro a tante famiglie. E se San Jacopino fosse circondato da

mura riuscirebbe comunque a vivere di sé stesso». E merito va anche alla riqualificazione urbanistica. Un nuovo arredo urbano che ha consentito di far diventare un crocevia di auto e mezzi pubblici in un luogo di incontro, stile piazza Dalmazia: «La cura degli spazi pubblici è un punto fondamentale per ricostruire la vita di una comunità - ha detto il sindaco **Dario Nardella** - qui fino a pochi anni fa era un luogo di degrado, che è stato recuperato grazie ai cittadini ma anche grazie al lavoro sul verde pubblico, sull'arredo». Abitanti e commercianti ieri sono scesi in strada per la festa di quartiere organizzata dal consorzio: il mercatino lungo via Spontini, musica e balli fino a sera: «E' stata una forma di riscatto - spiega Ghezzi - per dare una luce diversa alla piazza rispetto alla visione di luogo pericoloso che qualcuno vuole far passare». «Ma qui non siamo né in via Palazzuolo né a Santo Spirito - dice Maurizio Sguanci, presidente del Quartiere I - c'è effettivamente qualche piccolo problema ma è fisiologico. Ci sono temi legati alla globalizzazione e all'incrocio di culture che devono saper essere governati». Il punto di svolta a San Jacopino è stata la fine dei lavori e la creazione della piazza: «Qui prima del 2012 c'era una situazione

invivibile - dice Marta, residente della zona - piena di barriere architettoniche, con i marciapiedi altissimi e gli anziani che cadevano continuamente. Oggi le panchine sono gettonatissime, le persone sono tornate in piazza». Sguanci aggiunge: «E' un luogo che funziona anche commercialmente, i fondi sono tutti pieni e non c'è un cartello "Affittasi". E' stata una riqualificazione sia urbanistica che culturale». Certo, i problemi ci sono. Venerdì proprio in piazza è stato arrestato uno spacciatore. E spesso la fermata del bus viene usata come capolinea dai borseggiatori. «Ma l'idea di degrado portata avanti fino ad oggi - attacca Ghezzi - ha allontanato le persone dalla loro piazza. Noi stiamo cercando di riportarle qui, dove esiste una rete molto forte di commercianti e residenti. E questa festa ne è la dimostrazione». Il riferimento è



Peso:1-3%,3-61%

al Comitato Cittadini attivi San Jacopino che anche su Facebook porta avanti la protesta sulla poca sicurezza della zona: «Nessuno ha mai detto che qui siamo nel Bronx - dice il portavoce Simone Gianfaldoni - nemmeno tre anni fa quando le cose andavano molto peggio. Però non bisogna far finta di non vedere e bisogna denunciare

quando accadono reati, proprio per evitare che la situazione peggiori». Le due anime di San Jacopino, insomma, convivono in una sola piazza. «Tutti vogliamo il bene del quartiere», dice Gianfaldoni. Che per il prossimo 5 ottobre lancia una nuova festa, con la piazza piena di bandiere viola, un aperitivo per i residenti e la presenza delle vecchie glorie della Fiorentina.

“ Qui c'è tutto - dice Franco Ghezzi - ci sono 55 attività che danno lavoro a tante famiglie, la zona può vivere di se stessa

Non facciamo finta di non vedere - obietta Simone Gianfaldoni - bisogna denunciare se accadono reati

”



Nuova vita Alcuni momenti della festa di ieri nel quartiere di San Jacopino, c'era anche Nardella



Peso:1-3%,3-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.